

LA MEDIA COMPANY SI APPRESTA A LANCIARE UNA RICAPITALIZZAZIONE DA 300 MILIONI

# Maxi aumento DMail per Seat

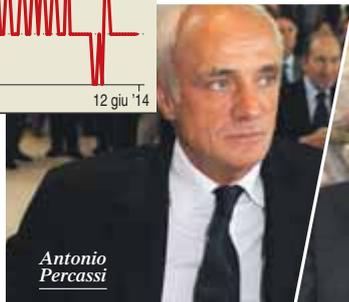
L'operazione deliberata sarà approvata dai soci a metà luglio e sarà funzionale all'integrazione con la società delle directories torinese. I fondi pronti a dare l'ok alla proposta Percassi-Farina

DI ANDREA MONTANARI

**D**Mail, la società attiva nell'e-commerce e nell'editoria online che attualmente capitalizza solamente 6 milioni starebbe per lanciare una maxi ricapitalizzazione da 300 milioni. L'operazione, che secondo i fondi finanziari consultate da *MF-Milano Finanza*, avverrebbe parte in cash e parte con il conferimento di asset, sarebbe finalizzata a definire l'integrazione con Seat Pagine Gialle. Società quest'ultima per la quale c'è in atto da mesi un progetto d'integrazione proprio con DMail presentato dall'imprenditore (immobiliare, cosmetici, calcio) di Bergamo Antonio Percassi e lo stampatore (Ite Holding, Rotosud) Vittorio Farina. L'aumento monstre dovrebbe essere poi valutato e approvato dall'assemblea dei soci della società milanese, ovvero lo stesso Percassi (17,28%), Adriano De Carolis (10%), Gianlu-

igi Viganò (11,47%) e Michele De Nora (4,7%) in calendario per metà luglio. Questo dovrebbe essere il primo passo propedeutico per il merger con la società delle directories per la quale la D. Holding (Percassi e Farina) ha rilanciato con un'offerta in contanti di 60 milioni e, appunto, il conferimento di DMail post ricapitalizzazione.

Tutto da definire ancora il prezzo di emissione delle nuove azioni DMail anche se sul mercato circola l'ipotesi di un significativo sconto rispetto all'attuale valore di borsa, ossia 3,86 euro per azione. Nel frattempo, secondo indiscrezioni di mercato pro-



Antonio Percassi



Vittorio Farina

## AgustaW, l'India riscuote garanzie per 228 milioni

di Angela Zoppo

**L'**India è passata all'incasso. Il governo di Nuova Delhi non ha perso tempo e ha preteso di riscuotere subito le garanzie bancarie legate alla commessa dei 12 elicotteri da 560 milioni di euro, andata nel 2010 ad AgustaWestland e poi annullata a gennaio scorso perché sull'aggiudicazione pesano sospetti di corruzione internazionale. Ad autorizzare la mossa è stato il Tribunale di Milano, che, ribaltando una sua stessa sentenza di appena due mesi e mezzo fa, ha accolto il ricorso indiano presentato dai legali dello studio Hogan Lovells, sbloccando l'escussione di fidejussioni per 228 milioni di euro a valere su quell'ordine. La controllata di Finmeccanica, assistita dagli avvocati di Cleary Gottlieb Steen & Hamilton, cercherà di recuperare l'importo, ma dovrà farlo con i tempi prevedibilmente lunghi di un arbitratore. Nel frattempo i contraccolpi si faranno sentire sui conti. Le banche d'affari, come Equita, Banca Imi e Akros, danno per scontato un aggiustamento delle linee-guida della capogruppo per l'anno in corso. Finmeccanica, dopo aver contabilizzato nel 2013 l'impatto negativo dei mancati incassi dall'India a valere su quel contratto (previsti per

oltre 300 milioni di euro, in aggiunta ai consistenti pagamenti per forniture) per quest'anno non prevedeva un'evoluzione negativa sul contratto indiano, basandosi proprio sulla prima, favorevole decisione del Tribunale di Milano. Ora invece, dopo il dietrofront dei magistrati e l'immediata riscossione da parte indiana, il gruppo guidato dal neoamministratore delegato Mauro Moretti dovrà registrare quei 228 milioni di euro in meno. Intanto il tribunale di Busto Arsizio, dove si celebra il processo per le presunte tangenti che hanno portato alla cancellazione del contratto, ha chiuso l'istruttoria dibattimentale aprendo la fase delle conclusioni. Il 30 settembre si svolgerà l'udienza per eventuali repliche e solo a quel punto il collegio si chiuderà in camera di consiglio per emettere la sentenza. AgustaWestland spera comunque di rifarsi in fretta dalla grana indiana. Con Airbus Helicopters e Bell Helicopter, infatti, è tra i finalisti della maxi gara da 1,5 miliardi di euro bandita dalla Difesa giapponese per una fornitura di elicotteri UH-X. Ciascun concorrente occidentale ha un partner locale: Airbus corre con Kawasaki, Bell con Fuji Heavy Industries, mentre AgustaWestland è affiancata da Mitsui & Co. (riproduzione riservata)

venienti dalla City londinese, pare che i fondi che detengono la gran parte del debito di Seat Pagine Gialle, a partire da Avenue Capital, stiano valutando di aderire all'offerta targata D.Holding e finalizzata al riposizionamento dei due gruppi e alla focalizzazione sulla raccolta pubblicitaria locale e online. Un progetto che vedrà l'integrazione della rete commerciale (1.300

agenti sul territorio nazionale) di Seat con le testate locali diffuse principalmente in Lombardia, Piemonte e Veneto nel portafoglio di DMail. Un percorso per il quale occorreranno alcuni mesi per la definizione visto che la società delle directories presieduta da Guido De Vivo è in concordato. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su [www.milanoFinanza.it/seat](http://www.milanoFinanza.it/seat)

I TEMI DEL PROSSIMO DECRETO ANTICIPATI DAL MINISTRO AL CONVEGNO DEL FONDO ITALIANO

## Padoan: più capitali e credito per le imprese

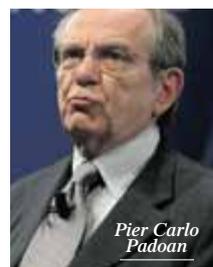
DI STEFANIA PEVERARO

«**I** ministri dell'Economia e dello Sviluppo Economico e la Banca d'Italia stanno lavorando a delle misure, alcune delle quali spero possano essere approvate nei prossimi giorni, non solo per lo stimolo immediato, ma per cambiare il sistema degli incentivi con i cui i finanziamenti vanno all'economia». Lo ha detto ieri il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan nel suo intervento in chiusura della convention organizzata a Milano dal Fondo Italiano di Investimento per fare il punto della situazione con investitori e società partecipate dopo tre anni e mezzo di attività e all'indomani del primo disinvestimento, quello da Eco Eridania, annunciato lunedì scorso. Alla convention, che si è tenuta nella sede di Borsa Italiana a Palazzo Mezzanotte, c'era tutto il mondo del private equity e del venture capital italiano, oltre che un proliferare di banchieri, avvocati e consulenti. L'interesse è comprensibile, visto che, sebbene il Fondo Italiano

abbia quasi terminato la propria dote di capitali da investire, la Cassa Depositi e Prestiti ha già annunciato che investirà fino a 100 milioni in un nuovo fondo di fondi di venture capital gestito dall'sgr guidata da Gabriele Cappellini (150-200 milioni di obiettivo di raccolta) e altri 250 milioni in un fondo di fondi di minibond con obiettivo a 500-600 milioni di euro. Insomma, il Fondo Italiano è uno strumento di politica industriale sul quale il governo punta parecchio. A proposito di politica industriale, Padoan ieri ha anticipato per sommi capi i temi sui quali i tecnici del governo si stanno concentrando in queste ore per uscire a brevissimo con un nuovo decreto di stimolo alla crescita economica italiana. In particolare, il ministro ha citato il potenziamento dello strumento della garanzia pubblica, anche valutando iniziative assieme alla Banca Europea per gli Investimenti (Bei), e una maggiore partecipazione al finanziamento delle imprese infrastrutturali. Allo studio ci sono anche misure per «favorire l'apporto di capitale al sistema delle imprese e lo svi-

luppo di fondi di credito in scia ad altre esperienze internazionali». Padoan ha così sostanzialmente confermato quanto anticipato da *MF-Milano Finanza* lo scorso 8 aprile, quando riportava di un impegno del governo per creare una cosiddetta «super-Ace» (l'Aiuto alla Crescita Economica introdotto dal decreto salva-Italia) per le aziende che deliberano aumenti di capitale da sottoscrivere tramite quotazione in borsa. Un'altra idea è sostenere anche le aziende che non fanno utili e quindi confezionare un incentivo simile all'Ace ma che vada a incidere sulla base imponibile Irap e non su quella Ires. Anche Marco Di Maio, deputato Pd e membro della commissione Finanze della Camera, lo scorso 8 maggio aveva confermato a *MF-Milano Finanza*: «Torneremo alla carica con la proposta di incentivi alla ricapitalizzazio-

ne delle aziende da parte degli imprenditori che reinvestiranno gli utili, proposta che era stata inserita nel decreto-Crescita e che era stata poi bocciata dalla Ragioneria Generale dello Stato. La perdita di gettito sarebbe sicuramente più che compensata dal recupero di competitività delle imprese italiane derivante dal rafforzamento della struttura finanziaria». Quanto allo sviluppo dei fondi di credito, l'accenno di Padoan si riferisce a un'ulteriore liberalizzazione per il private debt. Nel senso che il governo il Tesoro è al lavoro per dare anche a fondi e assicurazioni la possibilità di concedere credito, così come dichiarato nei giorni scorsi a *Reuters* dal capo della segreteria tecnica del ministero dello Sviluppo Economico Stefano Firpo. Infine, il governo è al lavoro anche per eliminare la ritenuta d'acconto per i private placement e per aumentare la deducibilità degli interessi passivi. (riproduzione riservata)



Pier Carlo Padoan